

Relazione di Giaucarli

Comitato Provinciale Unitario
Riforma - Promozione Sindacato Polizia
PESARO e URBINO

La riforma della Polizia, cardine essenziale per il rinnovamento della vita pubblica italiana, sta segnando il passo presso la Commissione Interni della Camera.

Nell'indicare nella Riforma della P.S. un momento irrinunciabile e non più rinviabile di rinnovamento

VI INVITIAMO

a partecipare all'Assemblea di tutto il personale Civile e Militare della P.S. che si terrà il giorno

3 NOVEMBRE '78

ALLE ORE 16

presso la Sala Convegno della Caserma di Via O. Flacco per discutere il seguente o.d.g.:

- relazione del Comitato Prov.le sui lavori dell'Esecutivo Nazionale;
- Varie ed eventuali.

Pesaro, lì 27.10.78

IL COMITATO PROV.LE

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

Cari amici,

questa riunione è stata organizzata, come avete notato, più che altro per incentrarci, per discutere dei problemi che coinvolgono il nostro lavoro e che riguardano il presente e l'avvenire di noi tutti e l'interesse dei cittadini.-

Dopo quanto compiutamente è stato spiegato e puntualizzato dai colleghi che mi hanno preceduto, non è facile per me tentare di affrontare argomenti di tutt'altro genere e di armonizzare, nel contempo, compatibilità e richieste rivendicative di comune interesse e tra loro contrastanti, la cui soluzione non si mostra né facile, né immediata. Purtroppo è indispensabile trovare un punto di convergenza e, equamente, senza sussulti, affrontare serenamente la questione come ora qui stiamo facendo. Il pilastro di base è la riforma della polizia e la sindacalizzazione del Corpo.-

I nodi da sciogliere sono molteplici e si palesano in contrapposizione tra loro, l'uno dall'altro, anche perché la categoria dei poliziotti - purtroppo - non appare omogenea ed opera ed agisce troppo in maniera corporativa, escludendo il principio di eguaglianza e di equilibrio tra le varie componenti. L'egoismo sovrasta, e sovente contrasta, con l'interesse della collettività, e qui sorgono le gravi difficoltà.

Nei non siamo corporativi e i frequenti e proficui contatti avuti con le altre forze sociali e con le varie categorie di lavoratori ci hanno insegnato molte cose, tra cui una importantissima e cioè, quella di guardare anche ai problemi altrui.

La disinformazione o la errata e incompleta informazione, portano a conseguenti convincimenti di cattiva predisposizione d'animo verso il prossimo e provocano a noi medesimi confusione e rabbia. La pessima abitudine delle fonti di informazione di propinare al pubblico, a grande risonanza, notizie non obiettive e, poco dopo, smentirle, crea fastidio e danno e disorientamento. Ecco perché si chiede concretezza, fatti positivi e non chiacchiere inutili.

Nei, posti da voi alla direzione di questo Movimento, senza l'appoggio spontaneo, incondizionato e totale di voi tutti, cosa possiamo fare? E vi siete mai domandati se ne siamo veramente capaci ed all'altezza del delicato e gravoso compito? E' pacifico che facciamo del nostro meglio e ce la mettiamo tutta, ma riusciremo a raggiungere lo scopo? -

Con il vostro assenso e assidua partecipazione, compiremo insieme il nostro dovere.

Nei crediamo nell'utilità della riforma e per l'approvazione di essa ci battiamo con forza e lealmente.

Onde evitare eventuali probabili equivoci, quando diciamo la nostra categoria ci riferiamo a tutti gli appartenenti alla polizia, nessuna componente esclusa e senza distinzioni di grado e di posizioni di comando e di responsabilità.

Eppoi ormai è noto che durante queste assemblee vigono vistosamente i principi di uguaglianza, di democrazia, di libertà di espressione e del pluralismo, sempre che ciò rimangano compatibili con l'educazione, il rispetto reciproco e un sereno dibattito.-

La nostra battaglia non si esaurisce nelle sole rivendicazioni economiche, seppure importanti ed inderogabili, ma va ben oltre, vuole conquistare la democrazia nell'interno del Corpo, con l'uso del dialogo tra tutto il personale, eliminando, finalmente, l'isolazionismo del vertice e l'emarginazione della base, che è la stragrande maggioranza degli operatori.-

Il pretendere tutto e subito sono due termini incambiabili ed in antitesi tra loro, ma con la nostra ferma volontà riusciremo a sputare ogni resistenza. Ci vuole impegno, fiducia e costante appoggio. Il voler risolvere i problemi da soli, individualmente, equivale e non ottenere mai nulla e fare il giuoco degli avversari. Gli anti riforma, e in mezzo a noi ce ne sono, gioiscono quando constatano che tra noi esiste disarmonia. Uniti, e soltanto così, riusciremo a debellare l'egoismo di casta, il corporativismo e il qualunquismo.-

Finora, amici, abbiamo sempre ricevute quante altri "magnanimamente" ci hanno elargite. Ormai, invece, è ora di chiedere, di pretendere che ci ascoltino, che esaudiscano le nostre rivendicazioni, che non ci ignorino più. Insomma, vogliamo contare qualcosa perlomeno in merito ai servizi, alla sicurezza personale, alla distribuzione di eventuali ricompense, alla contrattazione dei miglioramenti economici, normativi e retributivi e all'avanzamento. In definitiva desideriamo partecipare direttamente ed a pieno diritto alla soluzione dei problemi che ci riguardano. Solo in questo modo si ridarà fiducia al personale.-

Non ci sta bene, ad esempio, che con uno stipendio oggi ammontante a oltre 400/500/600 mila lire al mese (secondo l'anzianità ed il grado), ci si tenga con un umiliante e vergognoso quoefficiente di parametro di ~~una~~ imparte base mensile di poco superiore a L.120 mila; oppure ci si corrisponda una 13^a mensilità dimezzata rispetto alle stipendie globali del mese; ovvero, caso ancor peggiore, all'atto della quiescenza ci si liquida con 6/7/8 milioni di lire, equivalente il costo di un'automobile, non più di tanto pregio.- In questo trattamento soggiacciono anche la polizia femminile, i funzionari, gli ufficiali e, con cifre un po' più consistenti, ma forze ugualmente inadeguate, i dirigenti e gli ufficiali di alto grado. Pretendere di combattere l'inefficienza della polizia con questi sistemi, ci appare perlomeno molto problematico, se non addirittura fantasioso.-

Ritornando alle questioni di scottante attualità, riteniamo che non si possano oltre procrastinare o rinviare il problema della collaborazione tra la parte dirigenziale, il vertice civile e militare, e la base. L'esclusione inevitabilmente conduce all'incomprensione, nuoce all'efficienza e porta al lassismo, invece che all'attivismo. A malincuore notiamo che, malgrado una certa apertura mentale, anche in loco vigente l'autoritarismo di alcuni e l'opportunismo di altri, con i pregiudizi di casta, qualora bisogna aprire, fare entrare aria nuova, più democrazia, se democrazia significa libertà, partecipazione e responsabilità di tutti.-

Non siamo presuntuosi; chi sa di più insegna a chi non sa, e sa di meno. A nulla valgono le belle parole, se l'azione non è conseguente e l'esito fruttuoso.-

Sono pure urgenti e inderogabili iniziative moralizzatrici, mediante il rispetto rigido e l'applicazione imparziale delle disposizioni di legge, eliminando qualsiasi forma di privilegio e favoritismo che dividono il personale in figli e figliastri e lo portano alla disperazione esasperante. Colui che viene reputato, di fatto, incapace di assolvere con competenza il proprio dovere, si collochi in posti indegni, innecui, onde evitare danni ~~alla~~ pregiudizievoli al servizio e ai colleghi stessi.

Il lavativismo se c'è, deve essere stroncato e perseguito; così pure l'indisciplina e l'ineducazione; ma anche la prepotenza e le sopraffazioni di qualsiasi genere ~~su~~ qualsiasi livello.- L'un fatto non può disgiungersi dall'altro, identicamente ai diritti con i doveri.*

Se non vi fossero state le nostre iniziative, le nostre lotte e l'ap-
poggio incendiato delle altre categorie di lavoratori credete vera-
mente che avremmo conseguito questi vantaggi? Credete davvero che la
impalcatura militare della polizia si sarebbe liberalizzata, umanizzata?
Personalmente ne sono incerto.

Pensate un po', anche recentemente il Ministro dell'Interno On. ROGNONI
- sicuramente dietro suggerimento dei militaristi incalliti - ha diramato
istruzioni ai Prefetti affinché venga applicata anche al personale di
polizia la "Nuova disciplina militare", benché sia in preparazione la
Riforma e la smilitarizzazione ed in contrasto all'art. 18 di detta
legge, nel quale non è menzionata ^{l'estensione} al Corpo delle Guardie di P.S. =

Per soprassedere a ciò è stato necessario l'intervento della Federa-
zione Unitaria Sindacale CGIL-CISL-UIL, con un incontro con le stesse
Ministre, che ha compreso la non applicabilità alla polizia, almeno di
quella parte che contrasta con la nota circolare Cossiga, che ci autori-
zza a riunirci in locali interni ed in luoghi aperti al pubblico
esterni. -

Anche in questo siamo costretti dar ragione a quel combattente per
la libertà del suo Paese, che disse: "I militari agiscono con la forza,
e non con la ragione". -

Avviandoci a conclusione, diciamo che l'articolato sulla ^{l"}sindacali-
zazione della polizia non ci soddisfa appieno, anche se in linea di mas-
sima non ce la sentiamo di respingerla integralmente, e ciò per non pre-
giudicare oltre il proseguo del cammino (purtroppo molto lento) della
bozza di legge di Riforma in discussione al Comitato ristretto della
Commissione Interni della Camera dei Deputati, che dovrà essere trasmes-
sa, dopo l'approvazione, ai due rami del Parlamento per la verifica e
definitiva approvazione. Il sanzionare per legge il divieto di affilia-
zione o comunque di organizzazione e collegamento con associazioni sin-
dicali estranee al Corpo costituisce un'applicazione distorta dell'ac-
corde tra i partiti che sorreggono l'attuale maggioranza di Governo e
finisce col ridurre la libertà sindacale ai lavoratori di polizia, di-
scriminandoli rispetto le altre categorie di cittadini e ponendoli fuo-
ri della Costituzione Repubblicana, creando anche un pericoloso prece-
dente per tutto il mondo del lavoro, qualora una simile restrizione de-
vesse passare in Parlamento. Si corre anche il rischio di essere esclu-
si dal dibattito sui problemi relativi alla riforma, che costituisce
invece l'obiettivo principale dei poliziotti. Non vogliamo essere defrau-
dati nei nostri diritti, crediamo nelle nostre forze e non ci lasceremo
sopraffare dall'indifferenza. La battaglia non è finita.

Se alcune forze interne occulte, ma non troppe ed altre componenti
politiche conservatrici e tradizionalistiche sono più preoccupate al-
l'organizzazione autitaria e illiberale e militaristica della poli-
zia, che alla sua funzionalità ed efficienza, allora non ci rimane che
dire ad esse che ai cittadini interessano la sicurezza e la garanzia
di una lotta severa e concreta alla criminalità, alla delinquenza, al
terrorismo e all'eversione e poco o niente importa loro delle beghe
di comando e di direzione. Ed in merito trarranno le dovute conseguen-
ze di giudizio.

Per quanto concerne i poliziotti distorti o deviati dai compiti di
polizia, come la mettiamo? Perché non si utilizzano in incarichi più
concernenti alle loro qualifiche? - Non siamo soddisfatti dover coprire
dei servizi, spesso pericolosi e comunque sempre rischiosi, anche per
loro conto. -

Il Sig. Comandante, nella ultima riunione, su incarico del Sig. Questore, ci ha letto una proposta del Capo della Polizia, Dr. Parlato, inerente la promozione al grado superiore (Vicebrigadiere) degli appuntati che, negli anni passati, in concorsi, hanno riportato l'idoneità scritta ed orale, ma non ammessi a conseguire il grado di sottufficiale per mancanza di posti.

Ebbene, ora noi innanzitutto chiediamo la comprensione dei colleghi che si trovano in dette favorevoli condizioni; e scusa agli altri qui presenti non direttamente interessati al problema. Però non possiamo non rilevare che ancora una volta si sta operando per dividere la categoria degli appuntati, non tenendo in considerazione gli elaborati più volte ripetuti di risolvere globalmente la questione, senza pregiudicare, né nuocere a nessuno, e senza creare discrepanze tra coloro che anni addietro, con i sistemi di allora, hanno affrontato l'esame di ammissione (sia pure riportando esito favorevole) e coloro i quali, invece, per vicende diverse, pur sempre valide o, comunque, per motivazioni di carattere personale, ~~non hanno potuto~~ non hanno potuto concorrere e sono, come gli altri, rimasti per un'intera vita, fermi nel grado di appuntato, senza alcuna possibilità di progressione.

Qui noi avanziamo ancora una volta, e chiediamo la vostra approvazione di un ordine del giorno di questo dibattito e l'inclusione del citato scottante problema, la proposta di istituire la PROGRESSIONE ECONOMICA e non quella di carriera, che, come precisa lo stesso Capo della Polizia, non comporta benefici economici, se non limitatamente all'atto della liquidazione? - Stiamo attenti, colleghi, ci incastra anche in questa miseria, perché "loro" giocano sul fatto che alcuni di noi, giustamente, mirano ad appiccicare nelle maniche il grado superiore, senza magari domandarsi che non sia meglio (com'io ho sempre sostenuto) un buon appuntato, con progressione di stipendio, che non un pessimo o modesto sottufficiale, senza aumento di remunerazione.

Riporto, parafrasandola ed adattandola a noi, una proposta di Luca Goldoni, pubblicata sul Corriere della Sera del 31 ottobre scorso, in cui è detto: Unire al pacchetto delle concessioni economiche alle forze di polizia un elenco di mascalzoni fiscali ben ammanettati ed impacchettati per la galera, ~~starebbero~~, questo sì che potrebbe valere una quota di aumento salariale; oppure vedere in televisione, tra due poliziotti o due carabinieri, quei terroristi che non sparano, ma riescono ugualmente a sfasciare questa società avvelenandola con le loro truffe impuniti e con le loro malefatte. Ci sarà pure un alto di rigente di polizia o un generale ~~tipico~~ dell'Arma o della Finanza capace di far piazza pulita anche di questi terroristi fiscali?

Il noto annunciatore televisivo FIORE, domenica scorsa, diceva: questa è LA PATRIA DEL BIRITTO E DEL ROVESCIO, citando una frase dello scrittore Curzio Malaparte. **ENNI SIAMO DALLA PARTE DEL DIRITTO**
~~Nella lotta per la riforma della polizia abbiamo compiuto i nostri doveri~~
~~fianco e con la massima correttezza e con la massima serietà e con la massima~~

Comunicazione: Il Comune di Pesaro, probabilmente lunedì 20 novembre organizzerà una "TAVOLA ROTONDA" sul tema: Riforma della Polizia, con la partecipazione dei parlamentari del P.C.I., del P.S.I. e della D.C. e rappresentanti di altre forze politiche, sociali, sindacali e della magistratura. Noi saremo invitati a pieno diritto. Pertanto dobbiamo prepararci, per non fare una figuraccia. I parlamentari saranno con tutta probabilità membri della Commissione Interni della Camera dei Deputati, incaricata a discutere il progetto di legge di riforma della Polizia.

Il primo punto che si deve considerare è quello della natura stessa del fenomeno che si sta studiando. In questo caso, si tratta di un fenomeno di tipo fisico, che si manifesta in modo regolare e prevedibile. La seconda cosa da tenere presente è che il fenomeno si verifica in condizioni ben precise, che possono essere controllate e ripetute. Questo ci permette di fare esperimenti e di raccogliere dati in modo sistematico. La terza cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo continuo, senza interruzioni. Questo ci permette di studiare il fenomeno in modo completo e di non perdere nessuna informazione.

La quarta cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo regolare, con un periodo ben preciso. Questo ci permette di fare esperimenti a intervalli regolari e di raccogliere dati in modo sistematico. La quinta cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo prevedibile, in base a leggi ben precise. Questo ci permette di fare previsioni e di verificare se queste previsioni si verificano effettivamente. La sesta cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo continuo, senza interruzioni. Questo ci permette di studiare il fenomeno in modo completo e di non perdere nessuna informazione.

La settima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo regolare, con un periodo ben preciso. Questo ci permette di fare esperimenti a intervalli regolari e di raccogliere dati in modo sistematico. La第八 cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo prevedibile, in base a leggi ben precise. Questo ci permette di fare previsioni e di verificare se queste previsioni si verificano effettivamente. La nona cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo continuo, senza interruzioni. Questo ci permette di studiare il fenomeno in modo completo e di non perdere nessuna informazione.

La decima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo regolare, con un periodo ben preciso. Questo ci permette di fare esperimenti a intervalli regolari e di raccogliere dati in modo sistematico. La undicesima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo prevedibile, in base a leggi ben precise. Questo ci permette di fare previsioni e di verificare se queste previsioni si verificano effettivamente. La dodicesima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo continuo, senza interruzioni. Questo ci permette di studiare il fenomeno in modo completo e di non perdere nessuna informazione.

La tredicesima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo regolare, con un periodo ben preciso. Questo ci permette di fare esperimenti a intervalli regolari e di raccogliere dati in modo sistematico. La quattordicesima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo prevedibile, in base a leggi ben precise. Questo ci permette di fare previsioni e di verificare se queste previsioni si verificano effettivamente. La quindicesima cosa da considerare è che il fenomeno si manifesta in modo continuo, senza interruzioni. Questo ci permette di studiare il fenomeno in modo completo e di non perdere nessuna informazione.

Cari colleghi,

esistono una serie di manovre di certi ambienti dell'alta burocrazia ministeriale e di alcune forze politiche con cui si tentano di svuotare la riforma dei suoi contenuti innovatori e ~~di~~ di allungare i tempi di approvazione della legge.-

Pur non negando i passi importanti compiuti, come: smilitarizzazione, nuove norme di reclutamento, democratizzazione e riorganizzazione delle scuole, preparazione e qualificazione del personale (necessarie queste, per la lotta alla criminalità e al terrorismo), nuovo ordinamento organico del personale che va inquadrato con criteri di professionalità, potenziamento e decentramento dei servizi, pianificazione dei compiti tra i vari corpi di polizia, ecc.-

Vi è stata anche una stesura degli articoli sui diritti sindacali e sono stati definiti i compiti del CONSIGLIO NAZIONALE DI POLIZIA, che saranno consultivi, evitando, così, di invadere il campo al sindacato.

Tuttavia restano da definire gli articoli sui "diritti sindacali", sui "diritti civili" dei poliziotti e sul coordinamento delle forze di polizia.

L'urgenza di procedere ad una rapida approvazione della legge di riforma è stata ribadita anche recentemente con un documento dalla maggioranza a conclusione del dibattito parlamentare sul caso Moro e sul terrorismo. Lo stesso Ministro dell'Interno si è detto convinto che in tempi brevi è possibile concludere positivamente la complessa azione riformatrice.

Contro questa ottimistica affermazione, tuttavia, contrasterebbero le posizioni del sottosegretario On. LETTIERI (incaricato dal Governo di seguire i lavori) e di alcuni parlamentari democristiani di tendenza conservatrice che propongono continue modifiche al testo concordato per mettere in discussione quanto già approvato. Il rappresentante ~~del~~ del governo avrebbe chiesto di ridiscutere punti essenziali già definiti per accontentare l'alta burocrazia e per rinviare ancora la riforma.

Sui diritti sindacali resta tuttora una riserva dei partiti di sinistra sul come è stato formulato l'articolo sul diritto di sciopero ~~della forza di polizia~~, che stabilisce il divieto per il personale di polizia, ma che deve contenere regole molto chiare e precise tali da evitare qualsiasi interpretazione fittizia e da non permettere alle tre limitazioni all'esercizio di detta attività che non deve essere soggetta al potere discrezionale ed ~~in~~ arbitrario di un qualsiasi funzionario.-

Il limite da noi non desiderato, né voluto dell'impedimento alla affiliazione e collegamento organizzativo con altri sindacati, ci conduce alla convinzione di non cedere in ulteriori restrizioni e divieti che ci possono limitare, se non proibire, la libertà di pensiero, gli orientamenti morali, culturali e ideali. Quello di riproporre modifiche di fondo al testo concordato da tutti i partiti della maggioranza è un metodo scorretto e inaccettabile, che elude il problema e ostacola di giungere rapidamente al varo della riforma, che deve garantire maggiore efficienza alla polizia, nell'interesse dell'intera collettività.

